

Biblioteca Comunale di Trento, *Fondo diplomatico*, pergamena n° 1154

Pace tra famiglie dopo un omicidio Tesero, Domenica delle Palme 19 marzo 1595

Bartolomeo Jellici figlio del defunto Giovanni il *Piccolo* di Tesero ha assassinato Maddalena Monsorno figlia del defunto Sebastiano di Daiano, moglie di Giacomo Cirol figlio del defunto Cristoforo di Tesero.

Il vedovo e i parenti della vittima concedono a determinate condizioni all'omicida la pace chiesta per lui dalla moglie Angela e dai fratelli Nicolò e Giovanni

Sintesi in italiano

Nella stanza riscaldata dell'osteria di Giovanni figlio del defunto Antonio Jellici di Tesero, in contrada *Bugnesin*, sono presenti come testimoni:

ser Domenico figlio del defunto Giacomo di Giuliano di Palua della val di Fassa;

mastro Eliseo figlio del defunto Valerio di Giovannino Piazzì;

Giovanni Battista figlio di ser Giuliano Zeni;

Giovanni figlio del signor Zenone Zeni, tutti di Tesero;

e ser Luca figlio del defunto Bartolomeo di Giuliano del Luca di Tesero, abitante a Daiano.

Sono trascorsi alcuni mesi da quando Bartolomeo, figlio del defunto Giovanni Jellici detto il *Piccolo* di Tesero, ha assassinato Maddalena, figlia del defunto Sebastiano Monsorno e moglie di Giacomo figlio del defunto Cristoforo Cirol di Tesero, per cui Bartolomeo era stato bandito dal Vescovado di Trento¹. Però in seguito, e sempre più insistentemente, Angela, moglie di Bartolomeo, e Nicolò e Giovanni, fratelli di Bartolomeo, nonché altri suoi parenti, hanno chiesto il perdono e la pace da Giacomo, marito della defunta Maddalena, e da Giovanni, suo fratello, nonché da altri loro parenti; supplicando, per amore di Dio, di concedere il perdono.

Giacomo e gli altri parenti della defunta Maddalena, memori dell'amore di Dio che nel vangelo dice "Lascio a voi la pace, etc.", considerata la situazione venutasi a creare, persuasi da molte stimate persone, hanno accettato di concedere il perdono e la pace, sforzandosi di dimenticare ogni odio, inimicizia e ingiuria, come si conviene a dei buoni cristiani.

Pertanto Angela, moglie di Bartolomeo, Nicolò e Giovanni, fratelli di Bartolomeo, desiderando tutti e tre assieme di rispettare i comandamenti del Signore, hanno promesso a nome di Bartolomeo, sotto pena di tutti i loro beni, di rispettare gli accordi di pace e concordia qui di seguito esposti e di attenersi a tutto quanto stabilito nel sottostante documento di composizione e pacificazione. Bartolomeo ratificherà il tutto e, se sarà necessario, anche ogni singolo punto dell'accordo.

Dall'altra parte Giacomo, marito di Maddalena, e Giovanni, fratello della stessa, con i loro parenti e precisamente:

Martino figlio di Giovanni Monsorno, zio paterno;

Simonello suo figlio;

Giovanni figlio del defunto Giacomo Monsorno;

Salvatore suo figlio;

Andrea Diodà, tutti di Daiano;

Antonio figlio del defunto Giovanni Vanzo di Cavalese;

i fratelli Eliseo e Giovanni figli del defunto Simone Gilmozzi;

¹ Questo significa che il Tribunale di propria iniziativa l'aveva condannato in contumacia. Non essendovi altri documenti riguardo a questo fatto, non conosciamo i motivi per cui era stato perpetrato il delitto né le circostanze dell'omicidio.

e Antonio figlio del defunto Giorgio Monsorno abitante a Predazzo;²
hanno acconsentito a far pace ed a concedere il perdono richiesto.

Ambedue le parti di comune accordo hanno scelto per arbitri nel predisporre le sottostanti clausole di pace:

il reverendo padre Francesco Pavio, predicatore della pieve di Fiemme;
il nobile signor Cristoforo Colz, giudice [della Giurisdizione tirolese] di Castello;
l'egregio Antonio figlio del defunto ser Giovanni Cristofori di Daiano;
ser Giovanni figlio del defunto Valerio Cirol;
e il signor Giovanni figlio del defunto Gabriele Zeni di Tesero.

Costoro, vista la richiesta, presentata in modo sincero, di avere una onesta pace, e vista la buona disposizione d'animo della parte offesa, tutti desiderosi di vivere cristianamente, dopo aver invocato il nome di Cristo, hanno fissato i seguenti patti.

Giacomo, marito, e Giovanni, fratello, e gli altri sopra scritti parenti della defunta [Maddalena] devono perdonare Bartolomeo per l'omicidio commesso, così che per l'accaduto in futuro fra di loro non vi sia più inimicizia, ma siano buoni amici e vicini, aiutandosi vicendevolmente e non odiandosi. Quindi, prima di procedere oltre, le parti hanno fatto e fanno pace perpetua con una stretta di mano riguardo a quanto accaduto e riguardo a tutte le conseguenze di quel fatto da allora fino ad oggi avvenute in reciproco odio, malanimo, offese e ingiurie. Pertanto Angela ed i suoi cognati, a nome dell'assente Bartolomeo, hanno chiesto perdono e lo hanno ottenuto dalla parte offesa.

1. Si stabilisce che Bartolomeo Jellici o i suoi rappresentanti debbano far celebrare [a proprie spese] per l'anima della defunta Maddalena il funerale, nonché i riti del settimo e trentesimo giorno³, quello dell'anniversario dopo un anno e le consuete trenta messe gregoriane, tutto secondo la consuetudine.
2. Si stabilisce che Bartolomeo deve versare a chi di competenza nella successione ereditaria della defunta Maddalena 50 fiorini (di cui 5 gli vengono condonati per amor di Dio)⁴ entro il prossimo mese di aprile, in moneta contante oppure in beni stabili, valutati secondo la stima di comuni amici.
3. In tal modo le due parti, accettate in toto le soprastanti clausole, hanno promesso solennemente di rispettare la pace e la concordia come dichiarato in questo documento [segue formulario giuridico] sotto pena di 25 marche⁵, da versare per metà al fisco e per metà alla parte che ha rispettato l'accordo, obbligando a tale scopo tutti i propri beni presenti e futuri.
4. Inoltre, a rafforzare maggiormente l'accordo, ser Giovanni Battista figlio del defunto Nicolò Jellici e il signor Giovanni figlio del defunto Gabriele Zeni si fanno personalmente garanti in solido che Bartolomeo, figlio del defunto Giovanni Jellici detto il *Piccolo*, sottoscriverà l'accordo descritto in questo documento⁶.

Ambedue le parti contraenti mi hanno incaricato di redigere il presente atto.

[S. N.] Io Bartolomeo, figlio del defunto signor Salvatore Alberti di Tesero della val di Fiemme, notaio pubblico per autorità imperiale e giudice ordinario, sono stato presente a tutto quanto sopra narrato e, su richiesta, l'ho scritto pubblicamente e fedelmente in presenza dei testimoni sopra nominati. A conferma di questo mi sono sottoscritto di mia mano, apponendo il mio segno

2 Ovviamente a noi sfugge il diretto rapporto di parentela tra questi familiari e la vittima.

3 In questi casi si trattava di rifondere le spese per il funerale e per i riti già celebrati.

4 A quest'epoca una tale somma corrispondeva al costo di 100 / 150 giornate lavorative di un maestro artigiano.

5 La marca corrispondeva a 2 fiorini.

6 Questo accordo di pace deve essere stato sottoposto successivamente all'approvazione del giudice vescovile, il quale, essendo questo uno dei casi non contemplati nelle *Consuetudini* di Fiemme, Libro III, *del criminal*, doveva attenersi a quanto previsto in merito dallo statuto di Trento.

7 Segno del notaio.

solito di tabellionato. Onore a gloria all'unico Dio.

Note

In precedenza hanno scritto di questo documento:

- Lorenzo Felicetti, *Un componimento per omicidio a Tesero nel 1595*, "Tridentum", VIII (1905) pp. 80-84 (con lo pseudonimo *Flamonensis*) [recensione di Silvestro Valenti in "Archivio Trentino", XX (1905), pp. 115-116];
- Lorenzo Felicetti, *Un componimento per omicidio a Tesero nel 1595*, "Calendario di San Vigilio", pp. 17-24, Trento 1936;
- Lorenzo Felicetti – Valentino Canal, *Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano nel Trentino*, Cavalese 1912 (rist. anast. S. Giovanni Persiceto 1985), pp. 102-103.

Nella premessa alla prima pubblicazione, don Felicetti narra che la pergamena gli era stata mostrata dall'avv. Francesco Cirillo Rizzoli di Cavalese, che l'aveva trovata in una cassa acquistata in val di Non! Nell'inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Trento non è specificato chi l'abbia poi donata.

Per le problematiche giuridiche riguardanti la richiesta e la concessione della pace e per i precedenti, vedi l'interessante e lungo articolo di Antonella Franzoi, "*Qui subdiaconum occiderit, CCC solidos componat*". *La composizione privata per omicidio nel Trentino del Settecento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", I, LXXXII (2003), 2S, pp. 471-580.

Testo originale in latino

In Christi nomine, amen. Anno ab eiusdem nativitatis millesimo quingentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, die vero dominici⁸ nono mensis martii, in villa Thesidi vallis Flemmarum tridentinae Diocesis et Episcopatus, in stuba domus et hospitii Ioannis quondam Antonii Hielici in contrata *Bignesini*. Presentibus: ser Dominico filio quondam Iacobi de
005 Iuliano Paluae vallis Fassiae; magistro Helyseo filio quondam Valerii Ioannini de Platio; Ioanne Baptista filio ser Iuliani de Zenis; Ioanne filio domini Zenonis de Zenis, omnibus habitatoribus Thesidi; et ser Luca filio quondam Bartholomaei Iuliani Lucae de Thesido, habitatore Dayani; notis testibus vocatis et rogatis et ad infrascripta specialiter adhibitis. Ibique
010 expositum et narratum fuit qualiter mensibus superioribus Bartholomaeus filius quondam Ioannis *Parvi* de Hyelico dictae villae Thesidi omicidium comisit in personam Magdalenae, filiae quondam Sebastiani Monsorni, uxoris Iacobi filii quondam Christophori Cirolì Thesidi praedicti, quo dictus Bartholomaeus extitit bannitus ab Episcopatu Tridenti. Et cum sit quod saepe et saepius per Angelam, uxorem, et Nicolaum et Ioannem, fratres dicti Bartholomaei, et alios proximos et attinentes requisita fuit pax et concordia
015 a praedicto Iacobo, marito dictae Magdalenae, et Ioanne, fratre, et aliis proximis attinentibus dictae defunctae, rogando omnes, tam praesentes quam absentes, Dei amore ut vellint ignoscere dicto Bartholomaeo inimicitiam et omnicidium, petentes, nomine dicti Bartholomaei veniam Deo et dictis Iacobo, marito, et aliis attinentibus, ut vellint parcere et ei pacem facere. Qui Iacobus et alii attinentes dictae Magdalenae,
020 primo, Domini nostri Iesu Christi amore recordantes se, quia Deus in suo collegio testamenti dixit suis apostolis: "Pacem relinquo vobis, etc."; quibus consideratis et mulctis precibus nomine dicti Bartholomaei factis et suasionibus mulctarum honorabilium personarum occasione dicti omicidii et dependentibus emergentibusque occasione praedicta, praedictus Iacobus, maritus, et Ioannes, frater dictae defunctae, cum multis
025 aliis proximioribus dictae Magdalenae defunctae, se contentarunt parcere, remittere et indulgere omni odio, malivolentiae, iniuriae et cuiuscunque malo animo, prout decet bonos

8 Errore del notaio per *dominicae decimo*.

- christianos, Cupientes servare praecepta Dei, praedicta Angela uxor, Nicolaus et Ioannes, fratres, dicti Bartholomaei, omnes tres simul et in solidum promiserunt de rato, nomine dicti Bartholomaei, et rati habitione in ampla et valida forma sub obligatione omnium
- 030 suorum bonorum priorum de pace et concordia infra tractanda et omnia in praesenti instrumento contenta acta, gesta, tractata, negotiata et composita. Dictus Bartholomaeus, ad omnem requisitionem partis alterius similia requirentis, ratificabit, si opus fuerit, cum omnibus punctis, clausulis et articulis in similibus necessariis et opportunis; ex una parte. Et praedictus Iacobus, maritus, et Ioannes, frater, cum aliis proximis
- 035 et attinentibus mulctis, videlicet: Martino Ioannis Monsorni, patruo; Simonello eius filio; Ioanne quondam Iacobi Monsorni; Salvatore eius filio; Andrea de Iodato, omnibus Dayani; Antonio quondam Ioannis Avantii Cavalesii; Helyseo et Ioanne fratribus filiis quondam Simonis Gelmotii; et Antonio quondam Georgii Monsorni habitatore Predatii; et aliis mulctis laudantibus et consentientibus pacem et concordiam facere veniamque petitam
- 040 et requisitam dare; ex parte altera. Et ita utraque pars, tactum manus super dicta inimicitia, odio, malivolentia et dependentibus atque emergentibus occasione dicti omicidii concorditer et amabiliter in reverendum monicum dompnum Franciscum Pavium concionatorem plebis Flemmarum, nobilem et spectabilem dominum Christophorum Colz, vicarium Castelli, spectabilem Antonium quondam ser Ioannis de Chistophoro Dayani, ser Ioanne quondam Valerii
- 045 Cirolis et dominum Ioannem quondam domini Gabriellis de Zenis de Thesido, tamquam amabiles compositores et communes amicos, a praedictis partibus comuniter et concorditer electos ad tractandum et componendum dictam pacem et concordiam inter dictas partes. Et primo, considerata amorevoli et honestae pacis et concordiae requisitione, amabiliter requisita, et intentione ac bono animo partis offensae, cupientis christianae vivere, dixerunt, composuerunt
- 050 et concordaverunt modo ut infra sequitur, videlicet. Christi nomine repetito, a quo cuncta recta iudicia procedunt. Primum. Quod dicti Iacobus, maritus, Ioannes, frater, et alii superscripti agnati licet cognati, praesentes et absentes, debeant agnoscere parcereque dicto Bartholomaeo omicidium per eum ut supra commissum; et inter ipsas partes in futurum ofensa praedicti omicidii taliter mittere in oblivionem quod numquam de eo recordarentur, sed esse bonos vicinos et amicos et
- 055 se invicem servare et non deservire ac prodesse et non obesse; et neutraque pars de dicto omicidio vel aliis offensionibus dictis vel factis occasione praemissa. Et salvis infrascriptis, partes praedictae, antequam ad ulteriora transeantur, pacem fecerunt et faciunt perpetuam atque concordiam per tactum manus occasione praedicta de omnibus inimicis et malivolentibus, quomodocunque et qualitercunque occasione praedicta inter dictas partes ab hodie retro per utramque partes
- 060 habitis et receptis. Et dicta Angela et dicti eius cugnati, nomine dicti Bartholomaei absentis, veniam petierunt et partem offensam⁹ veniam dedit et pepertiit dicto Bartholomaeo. Item dixerunt, composuerunt et amabiliter concordaverunt quod dictus Bartholomaeus de Helyco, seu pro eo intervenientes propriis scriptibus (?) debeant pro anima dictae quondam Magdalenae facere celebrare obitum, septimum, trigesimum et anniversarium et triginta missas gregorianas,
- 065 cum suis solitis officiis et exequiis funeralibus prout solitum est. Item, salvis praemissis et infrascriptis, dixerunt, composuerunt et concordaverunt quod dictus Bartholomaeus dare, solvere et satisfacere debeat proximiori vel proximioribus cui vel quibus competenti vel competentibus hereditas dictae Magdalenae ab intestato rhenenses quadragintaquinque de-

9 Errore per *pars offensa*.

- nariorum, ultra rheneses quinque donatos dicto Bartholomaeo Dei amore
070 per totum mensem aprilis proxime futuri in pecuniis numeratis vel in tot bonis, stabilibus
dicti Batholomaei iusto precio, aestimandis per comunes amicos a partibus eligendos. Et ita
partes praedictae, acceptatis praedictis, pace, concordia et omnibus et singulis suprascriptis
in omnibus et per omnia ut supra, quam quidem pacem, concordiam et omnia et singula in
praesenti instrumento contenta dictae partes, nominibus ut supra, per solemnem
075 stipulationem promiserunt et convenerunt perpetuo firmam, ratam et gratam et firma, rata
et grata habere, tenere, attendere et observare et efficaciter adimplere et non contravenire
vel contrafacere de iure vel de facto, per se vel alium aliquo modo, casu vel iure, aliqua ra-
tione vel causa sive ullo legum vel decretorum
080 seu rescriptorum auxilio, vel aliter; et dicta occasione litem, causam vel questionem sibi in-
vicem non inferre, vel inferenti consentire, sub omnium damnorum interesse et expensa-
rum litis et extra restitutione vel refectione. De quibus et earum quantitate et quod illa pas-
sa fuerint stari et credi debeant. Et ita consenserunt et consentiunt soli e simplici dicto et
assertioni partis attendentis et requirentis sive sacramento et
085 onere uniuscunq[ue] probationis et taxationis iudicis inde praestando et fiendae. Et absque
aliqua alia causae cognitione et ulterius pena et sub penam marcarum vigintiquinque dena-
riorum pro medietate fisco applicandarum aliaque medietate parti attendenti et non con-
trafacienti, totiens comittenda et exigenda cum effectu in praedictis vel aliquo praedicto-
rum fuerit contrafactum seu etiam contraventum. Salvo semper et firmo
090 presenti contractu et contentis in eo. Qua comissa, soluta vel non, firma et rata maneant
omnia et singula suprascripta cum eadem stipulatione penae. Pro quibus omnibus et singu-
lis suprascriptis attendendis et firmiter observandis dictae partes obligaverunt sibi invicem
pignri omnia eorum et utriuscunq[ue] eorum bona presentia et
095 futura. Renuntiando in omnibus et singulis praemissis et quolibet eorum exceptioni non sic
factae et contractae dictae pacis et praedictorum non ita gestorum et praemissorum et rei
non sic vel non utiliter gestae; et exceptioni doli et metus, conditioni indebiti et conditioni
[indebiti], sive [iusta] causa vel ex iniusta causa et actioni in factum et de dolo; omnique alii
exceptioni, defensionis et iuri et legum auxilio, que
100 posse opponi et legi dicenti generalem renuntiationem non valere. Renuntiando dicta Ange-
la beneficio senatus consulti Velleiani in forma etc. Et insuper, pro maiori et ex abundanti
cautela et praemissorum firmitate ibidem personaliter constituti, ser Ioannes Baptista
quondam ser Nicolai Hyelici et dominus Ioannes quondam domini Gabriellis de Zenis, simul
et in solidum ex certa
105 scientia, etiam ipsi promiserunt, nomine dicti Bartholomaei absentis, de rato et rati habitio-
ne sub obligatione omnium suorum bonorum simul et in solidum obligatorum praesentium
et futurorum; et quod dictus Bartholomaeus [quondam] Ioannis *Parvi* ratificabit omnia et
singula in praesenti instrumento contenta; et quod firmam, ratam et gratam habebit cum
omnibus clausulis, modis, formis et articulis in
110 similibus a iure requisitis in ampla et valida forma ad omnem requisitionem partis similia
requirentis. Et de praedictis dictae partes rogaverunt me notarium ut inde publicum confi-
ciam instrumētum.
[S. N.] Ego Bartholomaeus, filius quondam domini Salvatoris de Alberto de Thesido dictae
vallis Flemmy, publicus imperiali
115 auctoritate notarius et iudex ordinarius constitutus, omnibus suprascriptis interfui eaque
iussus et rogatus publice et fideliter scripsi et publicavi ad praesentiam suprascriptorum te-
stium. In quorum fidem me hic manu propria subscripsi nomine ac signo meis solitis
120 consuetis tabellionatus officii appositis munitis (?). Honor et soli autem Deo gloria.